

## SARÀ CHIAMATO NAZOREO (Mt 2, 23)

« *Andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, affinché si adempisse ciò ch'era stato detto per mezzo dei profeti: sarà chiamato Nazoreo* ».

Questo versetto è stato la croce degli esegeti: « Problema insormontabile », scriveva C. C. TORREY, in *Documents*, 1941, p. 53.

### Gesù chiamato Nazoreo a motivo di Nazaret

*Nazôraios* indica evidentemente il fatto che Gesù è conosciuto come abitante di Nazaret (cosa che gli valse l'appellativo, a quanto pare corrente, di Gesù il nazoreo (*nazôraios*: Mt 26, 71; Lc 18, 37; Gv 18, 5.7; 19, 19; At 2, 22; 3, 6; 4, 10, 6, 14 ecc.). La forma *nazoreo*, *nazôraios* è due volte più frequente di *nazareno* (*nazarênos*) attestata in Marco e Luca (4, 34 e 24, 19).

Degno di nota è il fatto che ciascuno dei primi due capitoli di Matteo finisce con l'attribuzione d'un nome:

1, 25: « Gli diede il nome di Gesù ».

2, 23: « Sarà chiamato Nazoreo » (ciò che manifesta l'importanza del nome, punto comune a Matteo 1-2 e Luca 1-2, che adoperano rispettivamente 7 e 13 volte il verbo *kaleô*, chiamare, e 3 e 13 volte il sostantivo *onoma*).

### Si tratta di un riferimento biblico?

Il problema sta nell'identificare il riferimento profetico allegato. Gli autori sono ricorsi a quattro specie di spiegazioni:

1° Matteo non ha inteso citare alcun testo particolare; si tratterebbe di una sua pura creazione (A. PAUL, *L'Évangile*, 1968, p. 168). La citazione si riferirebbe non a un testo, ma al fatto che Gesù era di Nazareth. A tale ipotesi vengono mosse due obiezioni:

– Il futuro: « Sarà chiamato ».

– L'espressione *to rhêthen* (ciò che è stato detto), che Matteo riferisce sempre a una citazione (13 volte).

2° Matteo citerebbe a memoria e per intuizione un testo per lui non identificato. Questa però non è la sua abitudine, inoltre ciò mal si adatterebbe a questo finale, che ha valore di punto culminante.

3° Si tratterebbe d'un testo canonico perso: soluzione disperata.

4° Si tratta d'una citazione *libera* d'uno o più testi combinati.

### Quale « profeta »?

Che testo ha inteso citare Matteo?

Non ci soffermeremo su soluzioni senza seguito:

1. *Nôseri*, vegliatore, colui che veglia, secondo Gr 31, 6: E. ZOLLI, in *Zeit. Neut. Wiss.* 49 (1958) 135.

2. *Nâsâr*, segreto, nascosto, oscuro, marginale, secondo Is 11, 1: W. CASPARI, *ivi* 21 (1922) 122-127.

Due soluzioni hanno ognuna i loro sostenitori:

3. *Néser*, rampollo (di Davide) secondo Is 11, 1. Questa soluzione è stata forse influenzata dalla *Concordance* di Moulton (che indica questo riferimento per Mt 2, 23, p. 660b). Questa era già la tesi di Maldonat. Schanz, Weiss, Holtzmann, Schmid, R. GUNDRY, *Matthieu*, 1982, p. 40 propongono similmente questa soluzione, mentre Lagrange vi vedeva solo « un gioco di parole assai bizzarro » (*Matthieu*, 1927, p. 39).

4. *Nazir*, consacrato, in riferimento a Gdc 13, 5: « Il fanciullo (Sansone) sarà *nazir* di Dio sin dal seno materno, lui comincerà a salvare Israele... ».

Così Loisy (*Synoptiques* 1, 376), McNeil, Schaefer, Schweitzer, Sanders, in *Journ. Bib. Lit.* 1965, pp. 169-172, S. Lyonnet, in *Bib.* 25 (1944) 196-206. Tale era già la soluzione adottata da san Girolamo dopo maturo esame. Ai numerosi argomenti di G. M. Soares Prabhu (*The Formula*, 1976, pp. 205-207, 215-216), che adotta questa soluzione, si aggiunge oggi quello di C. Perrot (articolo inedito): le cinque citazioni esplicite e solenni di Matteo 1-2 si riferiscono a testi, che hanno in comune il fatto di contenere il termine *figlio*. Matteo utilizzerebbe un gruppo di testi raccolti attorno a questo termine-chiave. Tale ragione depone a favore di Gdc 13, 5: « Ecco che concepirai e partorirai un FIGLIO... Il fanciullo sarà *nazir* ». Il fatto che Matteo attribuisca la citazione ai profeti non è un'obiezione, perché i rotoli di *Giosuè*, *Giudici*, *Samuele* e *Re* (che seguivano il libro della *Legge*, il *Pentateuco*), erano chiamati i primi profeti, cosa che spiegherebbe l'espressione corrente: « La legge e i profeti ».

Matteo parte dunque dal nome di *nazoreo* dato a Gesù a motivo del suo villaggio, per attualizzarlo in funzione della santità indicata dal termine *nazir* in Gdc 13, 5.

L'attualizzazione sembra laboriosa. Ma in realtà in Gdc 13 *nazir* equivale semplicemente a *consacrato* o *santo*. Così il *Codex Vaticanus* greco traduce *nazir* (LXX: *naziraion*) con *bagion* in 13, 7 e 16, 17 (ma non in 13, 5, ove il termine *bagiasmenos*, santificato, spiega il termine *nazir*). Ciò mostra come fosse facile il passaggio dal termine *rituale* « *nazir* » al termine *santo*, che ne traduce il senso e l'intenzione profonda. Per questo in 13, 5 *nazir* è spiegato col verbo *santificare*: « Sarà nazireo, santificato (*bagiasmenos*) per Dio ».

Questa sembra la citazione in questione non solo per l'analogia tra l'annuncio a Giuseppe e l'annuncio ai genitori di Sansone, bensì anche per l'affinità col titolo dato a Gesù nel vangelo: « Tu sei il Santo di Dio » (Mc 1, 24; Lc 4, 34; Gv 6, 69). Essa implica un accostamento in più tra Matteo 1-2 e Luca 1-2, già messo sorprendentemente in rilievo dall'espressione studiata sopra: *bagion klêthêsetai* (sarà CHIAMATO SANTO), espressione destinata a significare tipologicamente la santità trascendente di Cristo Signore. Stessa è la prospettiva di Matteo 1, 23 a proposito di Cristo-Dio-con-noi.

Confirmatur: la critica riduttrice ha decifrato questo accostamen-

to (che si impone in maniera oggettiva) tra nazireato e santità nel senso di un livellamento verso il basso, secondo la sua tendenza a spiegare il superiore con l'inferiore e a ridurre la novità ai dati dell'ambiente. Sahlin e altri suppongono (secondo un cammino esattamente inverso a quello di Matteo) che la formula chiara e solenne di Lc 1, 35: « Sarà chiamato Santo » sarebbe stata nel Proto-Luca ebraico: « Sarà chiamato *Nazir* » (*Der Messiah*, 1945, pp. 132-136). Il contesto forte di Luca interdice questa riduzione. È Giovanni Battista il votato al nazireato in Lc 1, 15, mentre Gesù è qualificato con una santità divina manifestata dalla *shekinah*. Solo Matteo attualizza il testo di Gdc 13, 5 (Sansone nazir e Santo).

Ciò che conferma che Gdc 13, 5 sta sicuramente in rapporto a Mt 2, 23 è la precisazione che il bambino consacrato (Sansone) « comincerà a salvare Israele ». La *salvezza*, di cui Sansone poneva un « *inizio* » e una prima figura, si compie in Gesù, il cui nome stesso significa « Salvatore »: « Gli darai il nome di Gesù, perché egli salverà il suo popolo dai suoi peccati », diceva Matteo in 1, 21.

#### Riferimento congiunto a Is 4, 3?

Può essere che Matteo (1, 23) abbia combinato Gdc 13, 5 e Is 4, 3: « Allora il resto di Sion... sarà chiamato *santo* », visto che egli rinvia principalmente a Isaia: circa la metà delle citazioni del suo vangelo.

In base a questo secondo riferimento egli applicherebbe a Cristo ciò che concerne il popolo prigioniero, come fa in 2, 11 richiamandosi a Os 11, 1. La cosa curiosa è che Is 4, 2-3 unisce l'appellativo di *Santo* (cf *nazir*) a quello di *néser*, germe, rampollo, preso in considerazione dagli interpreti citati sopra: « In quei giorni il germe di Jahve diventerà pregio e gloria... Il resto lasciato a Sion, ciò che sopravvive a Gerusalemme sarà chiamato santo... ».

L'allusione congiunta a Is 4, 2-3 è difficilmente verificabile, tuttavia Matteo potrebbe averla utilizzata per avvalorare ciò che intende dire: Gesù Emmanuele e Figlio di Dio era predestinato come Santo (convergenza notevole con Lc 1, 35 e 2, 23), nonché come rampollo messianico promesso alla radice di Iesse secondo Is 11, 1 ecc.

#### Conclusione

Matteo attualizza e trasfigura dunque il titolo oscuro di *nazoreo* in *nazir* e *santità*; e lo fa in un passo importante, conclusivo in lui, così come esso è centrale in Lc 1, 35.

Le origini umiliate (nazaretane) di Cristo assumono per gli evangelisti un senso analogo alla sua passione. Matteo sceglie questo tratto come conclusione del vangelo dell'infanzia, caricandolo così di senso.

Tocchiamo con mano, qui come altrove, il cammino della coscienza cristiana nei suoi primi tentativi di esprimere la divinità di Cristo.